

L'ACADEMY CAMBIA LE REGOLE DAL 2024 PER LE OPERE NEL NOME DELL'INCLUSIONE, MA C'È CHI PROTESTA

In tutti i cast donne e minoranze etniche È bufera sulla rivoluzione agli Oscar

KIRSTIE ALLEY
ATTRICE



È una decisione
orwelliana,
una disgrazia
per gli artisti
di tutto il mondo

DAVID RUBIN
PRESIDENTE
DELL'ACADEMY



Spero che questi
standard facciano
da catalizzatori
per cambiamenti
duraturi e essenziali

Ogni lavoro che punta
alle candidature dovrà
includere la comunità
LBQTI+ e i disabili

Per l'Academy è arrivata l'ora della rivoluzione, un cambiamento di regole fondamentale che risponde alle proteste degli ultimi anni, in testa quella degli #OscarSoWhite, che mette in riga produttori, registi, attori, che rischia, già dal primo annuncio, di scatenare altre, infuocate polemiche. A partire dall'edizione del 2024 i film che puntano alle candidature dovranno rispondere ad almeno due su quattro standard, riguardanti sia la natura dell'opera che il modo con cui è stata realizzata. L'Academy richiede l'appartenenza di almeno uno degli attori protagonisti a minoranze etniche. In alternativa, il 30% del cast dovrà essere composto da donne, da membri della comunità LBQTI+, da persone con problemi di disabilità: «L'idea - spiegano il presidente dell'Academy David Rubin e l'amministratore delegato Dawn Hudson - è riflettere la diversità della popolazione globale sia nella creazione di film che nel pubblico». L'auspicio è che i nuovi criteri «facciano da catalizzatori per cambiamenti duraturi e essenziali nell'industria dello spettacolo». Dal 2024 si potrà sognare di mettere le mani sulla statuette solo se le minoranze saranno adeguatamente rappresentate nel cast, nella leadership creativa, nelle opportunità di apprendistato, nel

marketing, comunicazione e distribuzione.

Il che vuol dire che le norme verranno applicate anche nella sfera riguardante l'accesso al lavoro. I realizzatori delle pellicole saranno obbligati a dimostrare di aver garantito possibilità di partecipazione alla creazione delle opere identiche per tutte le categorie, le società di distribuzione dovranno aver assunto stagisti o apprendisti facenti parte dei gruppi indicati. Nei settori strategici riguardanti la promozione pubblicitaria e la distribuzione «più posizioni dirigenziali interne dovranno essere coperte da persone provenienti dai gruppi sotto rappresentati». I requisiti che cambieranno per sempre i connotati della notte delle stelle dovranno essere applicati ai film realizzati nel 2024, quindi in lizza per la cerimonia di premiazione dal 2025. La pena è l'esclusione dalla gara.

A giugno, nel pieno delle manifestazioni per l'uccisione dell'afro-americano George Floyd da parte della polizia bianca di Minneapolis, irresponsabili dei premi avevano annunciato le novità che adesso sono state rese note e che inizieranno a prendere forma a partire dal 2022, quando ogni nomina a miglior film dovrà essere accompagnata da una dichiarazione di accettazione degli standard, un primo passo per incoraggiare gli studios a immaginare concretamente modi per essere più inclusivi. Bisognerà, insomma, iniziare a pensare in modo diverso, a scrivere sceneggiature che tengano presenti le norme, a scegliere attori in linea con le quote richieste.

La rifondazione degli Oscar comporterà mutamenti nell'ispirazione degli autori, nella natura stessa delle storie, nella costruzione degli equilibri tra i personaggi, come se, d'ora in poi, dovesse diventare necessaria una sorta di auto-censura a priori. Guardata da questo punto di vista l'innovazione suscita un certo allarme. E' la giusta vittoria delle categorie finora trascurate e rappresentate solo in modo marginale, ma è anche l'affermazione clamorosa di un «politically correct» che potrebbe diventare limitante. Dopo i premi «genderless» annunciati dal direttore della Berlinale Carlo Chatrian, il neo-decalogo dell'Academy è il segno tangibile di rivolgimenti sociali che, fino a pochi anni fa, sembravano ipotesi lontanissime.

La decisione, come è noto, è la conseguenza degli impegni presi dall'Academy cinque anni fa, in seguito alla polemica #OscarSoWhite, aggravata dal mancato premio a *Selma*, il film della regista Ava DuVernay sulla celebre marcia del 1965. La riforma del meccanismo che guida l'assegnazione delle statuette ha fatto il giro del mondo scatenando applausi, ma anche molti commenti negativi. Su Twitter, Kirstie Alley ha definito la decisione «orwelliana, una disgrazia per gli artisti di tutto il mondo». L'ex direttore ad interim dell'«Intelligence» statunitense Richard Grenell, ha affermato che le norme appena varate sono la concreta dimostrazione del fatto che «i democratici controllino Hollywood». F. CAP. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il cambiamento di regole risponde alle proteste degli ultimi anni, in testa quella degli #OscarSoWhite

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE